

INTRODUZIONE ALLA "LETTERATURA PROFETICA" SOTTO FORMA DI DOMANDE E RISPOSTE

D. = DOMANDA - R.= RISPOSTA

D. Dove trovo i libri dei profeti nella mia Bibbia?

R. I libri dei profeti nelle Bibbie cattoliche sono posti dopo i libri poetici o sapienziali. Insomma, in fondo al Primo Testamento. L'ordine è il seguente: ISAIA; GEREMIA. (seguito da LAMENTAZIONI che un tempo si pensava scritto da Geremia), BARUC (che si riteneva il segretario di Geremia), EZECHIELE, DANIELE (detti anche PROFETI MAGGIORI), e OSEA, GIOELE, AMOS, ABDIA, GIONA, MICHEA. NAHUM. ABACUC, SOFONIA, AGGEO, ZACCARIA. MALACHIA (detti anche i DODICI PROFETI MINORI).

D. Che differenza c'è tra profeti MAGGIORI E MINORI?

R. La differenza sta solo nella **lunghezza** dei loro scritti **non nella loro importanza teologica**.

D. Ma il libro di Daniele mi sembra diverso dagli altri. E' un libro "profetico"?

R. Effettivamente DANIELE fu collocato tra i profeti solo dalla Bibbia alessandrina dei LXX, mentre il TANAK, la Bibbia ebraica lo collocava tra "gli scritti", insieme alle Cronache, così non è propriamente profetico il libro delle Lamentazioni, mentre il libretto di Baruc è "deuterocanonico".

D. Che cosa significa la parola PROFETA?

Nel linguaggio comune con questo nome intendiamo una persona in grado di comunicare avvenimenti futuri ma **nella Bibbia il profeta è un uomo del presente**, un uomo che crede di essere stato incaricato da Dio di comunicare agli uomini il Suo messaggio in relazione ad una situazione concreta. I profeti rendono presente Dio al suo popolo che sta sperimentando una situazione storica ben precisa.

La parola "profeta" viene dal greco ed è formata da due elementi: la preposizione PRO ed il verbo FEMI'. Mentre il verbo greco "Femi'" significa sempre parlare, dire, comunicare. la preposizione PRO può significare PRIMA DI, DAVANTI A, AL POSTO DI e, **in grado diverso questi tre significati intervengono a farci capire chi sono i profeti della Bibbia**. Anzitutto è vero che il profeta è colui che comunica **anche PRIMA** che accadano avvenimenti che possono/ debbono accadere ma **è ancor di più colui che parla DAVANTI** al popolo, al re ai potenti e, in grado ancora maggiore, il profeta è colui che parla **AL POSTO DI** Dio. Insomma il profeta è chiamato per annunciare al popolo, al re, ai potenti le decisioni di Dio che li riguardano.

D. Ma i profeti sono tutti scrittori?

R. No, **i primi profeti scrittori** (quelli sotto il cui nome vengono raccolti degli scritti) **compaiono solo nell'VIII secolo a.C.** e sono Amos ed Osea. Anche prima di loro troviamo altri personaggi che la Bibbia qualifica come "profeti". Li troviamo in alcuni libri che noi

cattolici definiamo come “storici”, in particolare: 1-2 Samuele e 1-2 Re. che la Bibbia ebraica invece qualifica **come libri profetici** (esattamente: “profeti anteriori”).

I PROFETI ANTERIORI (NON SCRITTORI) si possono raggruppare in questo modo:

- **PROFETI “ASSOCIATI” detti “FIGLI DI PROFETI”** (vedi 2 Re 20, 35) sono delle congregazioni di persone che fanno capo ad un “**capo carismatico**” come ad esempio Samuele (1 Sam 3, 20), Elia (1 Re 127) ed Eliseo (2 Re 2-10), Essi raggiungono la divinità attraverso l’estasi, sono guaritori.

“**PROFETI DEI TEMPLI**”, Sono personaggi che vivono **in uno dei “Santuari” del Paese**: dipendono dai sacerdoti del Santuario e pronunciano oracoli divini (1 Sam 3).

“**PROFETI DI CORTE**” sono **consiglieri del re**, si impegnano a mantenere l’ordine ed il benessere del Paese. Il **rischio** per questo tipo di profeti è che si trasformino in “**personale di regime**”, disposti ad obbedire al sovrano (come possiamo leggere in 1 Re 22). Ma possiamo ricordare due profeti di corte del re Davide: **Natan** (2 Sam 7.129 e **Gad** (1 Sam 22 5), il primo dei quali ha il coraggio di rinfacciare a Davide l’uccisione di Uria, marito della donna che il re ha sedotto. Nel regno di Israele (il regno del Nord, con capitale Samaria) ci sono anche molti “**profeti di Baal**” (una divinità legata ai miti e ai riti della generazione) e proporzionalmente molto meno “profeti di IHVH” di cui i profeti di Baal sono feroci antagonisti.

PROFETI SINGOLI. In 1 Re 22 incontriamo la figura di un profeta “singolo”: Michea figlio di Imla che contrappone al sua opinione a quella dei profeti che incoraggiano la guerra dei due re di Israele e di Giuda contro Aram. Questa caratteristica di Profeta solitario nel libro dei Re viene poi attribuita ad altri come Semaia, Ieu, Achia di Siilo.

I CICLI DI ELIA, ELISEO, ISAIA. Si tratta di **tre complessi narrativi** che raggruppano tradizioni intorno a tre figure **ELIA 1 RE 17-19 E 2 RE 1, ELISEO 2 RE 2, 3, 4-8,15 E 9, 1-10 E ISAIA 2 RE 8,13-20,19** (che corrispondono ai capitoli 36-39 del Libro di Isaia). Si tratta di narrazioni profetiche abbastanza ampie in cui ci si interessa soprattutto della figura del profeta, dei suoi oracoli e delle sue azioni.

NOTA BENE. La Bibbia attribuisce **la qualifica di profeta anche ad altri personaggi**, sia nei libri “profetici” come ad esempio **Samuele** nelle cui vicende ci si interessa anche dei re Saul e Davide, sia al fuori di questi libri come **Mosè** di cui nel Deuteronomio (34, 10) si dice addirittura: “Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè - lui con il quale il Signore parlava faccia a faccia” o ad una donna che nel libro dei Giudici viene definita come profetessa (cap. 4). Questo avviene anche nel Secondo Testamento, ad esempio con Giovanni Battista (Matteo 11, 9) e con Agabo (Atti 21, 10)

D. Quando leggiamo un libro di un profeta “scrittore” (per esempio, Osea, Isaia, Geremia, ecc.) siamo di fronte ad un libro scritto proprio da lui?

R. La domanda è particolarmente importante e si riferisce ad un **problema complesso**, perciò la risposta sarà lunga e articolata.

1, Per quanto riguarda i profeti scrittori (ma la cosa vale anche per le narrazioni profetiche dei profeti anteriori) **siamo di fronte alla redazione definitiva di materiale diverso che gli scrittori finali di quel libro o di quella narrazione profetica hanno compiuto**, attraverso un processo lungo nel tempo (addirittura di secoli!) e molto complesso.

2. Essi, **i redattori finali, hanno incluso anche** (in qualche caso) **parole scritte dallo stesso profeta** ma hanno soprattutto raccolto **tradizioni orali** relative al profeta, le hanno **armonizzate** tra loro, le hanno **completate** e, addirittura **interpretate** secondo il loro modo di pensare (la loro “teologia”).

3. Insomma **“i redattori finali** delle tradizioni profetiche non sono semplicemente dei meccanici editori, bensì **autori col pieno diritto di usare opere di autori precedenti** per la loro operazione redazionale; di conseguenza la forma presente della **letteratura profetica riflette la comprensione che avevano i redattori del messaggio profetico**, il quale può essere o no il medesimo di profeti o autori precedenti, le cui opere appaiono all’interno del libro” (M. Nobile *Teologia dell’Antico testamento* Elledici Torino 2000).

4 Alcuni studiosi hanno definito il profeta un **personaggio “bipolare”** nel senso che egli **A) è convinto di avere un particolare rapporto con Dio**, di vivere una profonda trasformazione interiore, di essere stato da Lui chiamato a comunicare al popolo il pensiero divino e

B) nello stesso tempo, il profeta è profondamente legato al popolo perché è al popolo che è chiamato a comunicare il messaggio divino e questo lo fa in due modi: **con le sue parole e con la sua vita che diviene spesso un “segno”**.

D. Quando leggiamo un “profeta” (sia un racconto profetico come quello di Elia o un libro profetico come quello di Geremia) come possiamo muoverci?

R, La domanda è importante perché è relativa **all’uso che noi facciamo dei testi biblici**. Fino agli anni '70 del secolo scorso, al primo posto si poneva il personaggio storico o l’autore, **ora invece al primo posto si pone il testo così come lo troviamo nelle nostre Bibbie**.

D. Perché questo capovolgimento di prospettiva?

R. Per queste ragioni: 1) **è molto difficile ricavare una visione precisa del ruolo storico del profeta** non solo del profeta che dà il nome al libro ma del profeta in generale dato che in tutto il primo Testamento il ruolo del profeta non è sempre lo stesso; 2) inoltre molti studiosi ritengono che sia presso che **impossibile recuperare le parole che il profeta ha effettivamente pronunciato**. Meglio non staccare i brani che leggiamo dall’attuale collocazione: sono stati collocati in quel contesto dai redattori finali perché chi li legge ne tragga un’indicazione teologica ben precisa.

D. Quindi non interessano gli avvenimenti storici in cui il profeta esercitò la sua attività?

R. Non è che dobbiamo disinteressarci della storia in cui il profeta visse ed operò ma dobbiamo tenere sempre presente che **il testo che leggiamo è frutto di un'ampia e lunga redazione.**

D. Più volte ho sentito parlare di “ampia e lunga redazione” e di “redattori finali”. Ma cosa si intende precisamente con queste parole?

R. Teniamo presente che generalmente **il profeta è un “predicatore” non uno scrittore.** Inoltre il profeta è un predicatore occasionale e molto raramente mette per iscritto quello che predica. Difatti, i libri scritti dei profeti sembrano e sono delle antologie di interventi, la cui compilazione è durata anni e addirittura secoli.

1) **All'inizio c'è certamente un personaggio** che in un preciso momento storico e in una precisa collocazione geografica fa un annuncio o compie un gesto “simbolico”. Le parole del profeta possono **essere messe per iscritto in qualche caso da lui** (Is 8, 1: 30, 8; Ger 30, 2; 51; 60; Ez 43, 11; Ab 2, 2) ma molto più spesso **da suoi discepoli**, quasi nello stesso tempo in cui le parole vengono pronunciate o gli avvenimenti si verificano.

2) Ma generalmente succede **che la scrittura avvenga in epoca successiva, dopo un tempo di “trasmissione orale”.** Una parte importante viene scritta nel secolo VIII a. C. perché, a causa dell'opposizione del popolo alle parole dei profeti qualcuno dei discepoli intuì il rischio che il messaggio profetico fosse dimenticato.

3) si formano così delle **antologie di detti o avvenimenti profetici.** In qualche caso qualche discepolo del profeta si sente autorizzato a proseguire l'opera del profeta seconda la sua impostazione teologica applicandola a situazioni nuove.

4) **Alla fine si formano i libri profetici così come noi li possiamo leggere nelle nostre Bibbie.** I redattori finali, lo abbiamo già visto, non si limitano ad incollare un'antologia all'all'alta ma **scrivono brani “di ricordo” o adattano** i comportamenti dei profeti e le loro parole alla teologia che vogliono sostenere, alle loro idee insomma.

D. Ma allora, visto che vi han posto mano così tante persone, chi mi garantisce che quello che c'è scritto sia parola di Dio?

R. La garanzia viene da quanto afferma nel cap. III la Costituzione sulla divina rivelazione del Concilio Vaticano II, dove si dice che il libro che noi abbiamo sottomano contiene il messaggio divino per tutte le generazioni: c'è un'ispirazione profetica a dire e c'è un'ispirazione profetica a scrivere!

D. Ma che idee avevano i redattori finali che hanno rimaneggiato così profondamente le narrazioni e i testi profetici?

R. Molti ritengono che le idee teologiche (relative al disegno di Dio sulla storia di Israele e dell'umanità) di quelli che abbiamo chiamato **“redattori finali” delle narrazioni e dei libri profetici appartenessero allo stesso gruppo di coloro che hanno in gran parte elaborato anche altre parti della Bibbia in particolare i libri che vanno da Genesi al 2 Re.** Essi appartenerebbero al gruppo che con parola tecnica molti studiosi hanno chiamato **“deuteronomisti” con qualche influenza di un altro gruppo chiamato “sacerdotale”.** Per questo la coloritura teologica di molte parti delle narrazioni e dei libri profetici risente delle loro idee.

D. In breve, si può sapere quali sono queste "IDEE"? E perché "Deuteronomisti"

R. La qualifica di "Deuteronomisti" si riferisce ad un gruppo di redattori della Bibbia che in esilio **dopo la distruzione di Gerusalemme** ad opera dei Babilonesi nel 587 a.C., a Babilonia o in Palestina, **hanno redatto una parte importante della Bibbia, in particolare i libri da Genesi a 2 Re e i libri profetici**, Le loro idee coincidono con quelle dei redattori del libro del Deuteronomio (l'ultimo libro della Thorà, come dicono gli Ebrei o del Pentateuco come dicono i cristiani), Le loro idee in ordine di importanza sono L'ALLEANZA e la CENTRALITA' DEL CULTO. **Quella che più interessa è l'Alleanza e la sua "gestione"**.

Per meglio capire, è opportuno rifarsi alla parabola del padre misericordioso raccontata da Luca 15, 11-24, che, per certi versi è una "cristianizzazione" del modo in cui molti testi profetici presentano la gestione dell'Alleanza da parte di Dio.

1. All'inizio c'è sempre Dio che ha legato a sé in una alleanza (BERIT, in ebraico) Israele come un marito la propria moglie (Ezechiele 16, 8: "Io ti passai accanto, ti guardai, ed ecco, il tuo tempo era giunto: il tempo degli amori; io stesi su di te il lembo della mia veste e coprii la tua nudità; ti feci un giuramento, entrai in un patto con te", dice il Signore, Dio, "e tu fosti mia!")

2. Ma il popolo di Israele (come già Adamo in Genesi), a cominciare dai suoi capi, ha tradito questo patto ed ha peccato di idolatria (contro Dio) e di ingiustizia (contro il prossimo), trasgredendo le due tavole della legge;

3. Un'infedeltà che viene spesso rappresentata come una prostituzione (confronta ad esempio Osea 2, 2-5: "Contestate vostra madre, contestatela! perché lei non è più mia moglie, e io non sono più suo marito! Tolga dalla sua faccia le sue prostituzioni, e i suoi adulteri dal suo petto; **3** altrimenti, io la spoglierò nuda, la metterò com'era nel giorno che nacque, la renderò simile a un deserto, la ridurrò come una terra arida e la farò morir di sete. **4** Non avrò pietà dei suoi figli, perché sono figli di prostituzione; **5** perché la loro madre si è prostituita; colei che li ha concepiti ha fatto cose vergognose, poiché ha detto: "Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane, la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande")

4. Perciò Israele merita che Dio lo chiami in giudizio e gli rinfacci il suo comportamento. Molti testi profetici sono delle vere e proprie minacce (confronta Ger 15, 1-3: Il SIGNORE mi disse: «Anche se Mosè e Samuele si presentassero davanti a me, io non mi piegherei verso questo popolo; caccialo via dalla mia presenza, e che egli se ne vada! **2** Se anche ti dicono: "Dove ce ne andremo?" tu risponderai loro: "Così dice il SIGNORE: Alla morte, i destinati alla morte; alla spada, i destinati alla spada; alla fame, i destinati alla fame; alla schiavitù, i destinati alla schiavitù". **3** Io - dice il Signore - manderò contro di loro quattro specie di flagelli: la spada, per ucciderli; i cani, per trascinarli; gli uccelli del cielo e le bestie della terra, per divorarli e per distruggerli").

5. Insomma quello che capiterà ad Israele o quello che è capitato a Israele viene interpretato sulla base delle maledizioni contenute nel libro del deuteronomio (27, 11-26: **11 In quello stesso giorno Mosè diede pure quest'ordine al popolo: **12** Quando avrete attraversato il Giordano, ecco quelli che staranno sul monte Gherizim per benedire il popolo: Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Giuseppe e Beniamino; **13** ed ecco quelli che staranno sul monte Ebal, per pronunciare la maledizione: Ruben, Gad, Ascer, Zabulon, Dan e Neftali. **14** I Leviti parleranno e diranno ad alta voce a tutti gli uomini d'Israele:**15** "Maledetto l'uomo che fa un'immagine scolpita o di metallo fuso, cosa abominevole per il SIGNORE, opera di un artigiano, e la pone in luogo occulto!" - E tutto il popolo risponderà e dirà: "Amen".**16** "Maledetto chi disprezza suo padre o sua madre!" - E tutto il popolo dirà: "Amen".**

17 "Maledetto chi sposta le pietre di confine del suo prossimo!" - E tutto il popolo dirà:

"Amen".

18 "Maledetto chi fa smarrire al cieco il suo cammino!" - E tutto il popolo dirà: "Amen".

19 "Maledetto chi calpesta il diritto dello straniero, dell'orfano e della vedova!" - E tutto il popolo dirà: "Amen". **20** "Maledetto chi si corica con la moglie di suo padre, perché ha sollevato il lembo della coperta di suo padre!" - E tutto il popolo dirà: "Amen".

21 "Maledetto chi si accoppia con qualsiasi bestia!" - E tutto il popolo dirà: "Amen".

22 "Maledetto chi si corica con la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre!" - E tutto il popolo dirà: "Amen". **23** "Maledetto chi si corica con sua suocera!" - E tutto il popolo dirà: "Amen". **24** "Maledetto chi uccide il suo prossimo di nascosto!" - E tutto il popolo dirà: "Amen". **25** "Maledetto chi prende un regalo per condannare a morte un innocente!" - E tutto il popolo dirà: "Amen". **26** "Maledetto chi non si attiene alle parole di questa legge, per metterle in pratica!" - E tutto il popolo dirà: "Amen").

D. Ma allora l'ultima parola di Dio secondo i profeti è una parola di condanna per le colpe del popolo...

R. **No**, anche se la storia umana, secondo i redattori finali, è un susseguirsi, una specie di **ciclo di due elementi**. **1. Dio dona** la sua alleanza; **2. Il popolo vi contravviene**; in altre parole: l'uomo sia come singolo sia come popolo viene amato da Dio con amore fedele ma ciò nonostante l'uomo dà una risposta che provoca terribili conseguenze e questo da sempre, fin dai tempi di Adamo! (Osea: "Ma essi, come Adamo hanno violato l'alleanza" 6,7).

Ma è proprio nel prendere coscienza del vicolo cieco in cui l'uomo ed il popolo d'Israele si sono di loro volontà cacciati che può nascere la possibilità del ritorno. Riandiamo per un momento alla parabola del Padre misericordioso: è dalla **presa di coscienza dello stato di degrado** in cui il figlio si trova che nasce il desiderio del ritorno.

Un desiderio del ritorno che rende possibile il perdono misericordioso del Padre. **La misericordia di Dio. Il perdono di Dio è comunque sempre frutto della sua misericordia ed è sempre del tutto gratuito.**

D. Ma con il passare dei secoli non c'è dunque mai nessun progresso: la storia si ripete sempre con lo stesso andamento ciclico?

R. Sì e no. Il popolo e il singolo continuano a disobbedire all'alleanza ma col passare dei secoli, anche di fronte alla triste condizione politica ed economica in cui si trova Israele (dopo la distruzione di Giuda e Gerusalemme ad opera dei Babilonesi); costretto a vivere in esilio o se anche vive nella sua terra è ormai privo delle libertà e dell'indipendenza, **crece il bisogno di consolazione che i profeti offriranno. Si veda tutta la sezione dei capp. 40-48 di Ezechiele o Isaia 25, 6-9: "6 Il SIGNORE degli eserciti preparerà per tutti i popoli su questo monte un convito di cibi succulenti, un convito di vini vecchi, di cibi pieni di midollo, di vini vecchi raffinati. 7 Distruggerà su quel monte il velo che copre la faccia di tutti i popoli e la coperta stesa su tutte le nazioni. 8 Annienterà per sempre la morte; il Signore, Dio, asciugherà le lacrime da ogni viso, toglierà via da tutta la terra la vergogna del suo popolo, perché il SIGNORE ha parlato. 9 In quel giorno, si dirà: «Ecco, questo è il nostro Dio; in lui abbiamo sperato, ed egli ci ha salvati. Questo è il SIGNORE in cui abbiamo sperato; esultiamo, ralleghiamoci per la sua salvezza!»**

D. Ci sono parti più importanti nei libri dei profeti da cui cominciare?

R. No. Non ci sono parti di per sé più importanti ma, per chi vuole cominciare, consiglieri di partire dalle cosiddette "vocazioni profetiche" dei tre grandi profeti (Isaia, Geremia ed Ezechiele). Il genere "vocazione occupa ampi spazi in molti libri della Bibbia: pensiamo alla

vocazione di Abramo in Genesi 12, **di Mosè** in Esodo 3 e **di Samuele** in 1 Samuele 3 ed è **importante** perché, attraverso di esso veniamo a capire due cose. 1) **il Dio della Bibbia è un Dio**, fin dall'inizio, **personale** che ha fatto dell'uomo la sua immagine; 2 ed inoltre prendiamo coscienza che **il rapporto TRA DIO E L'UOMO è un rapporto INTERPERSONALE, UNA RELAZIONE fra due persone che comunicano fra di loro, che DIALOGANO che RAGIONANO tra loro.**

D. Dove si possono leggere nella Bibbia i racconti di vocazione?

R. Non è possibile offrire un'analisi dei tre brani profetici, Qui ci si limita ad indicare, per così dire le coordinate: ISAIA cap. 6. GEREMIA 1, 4-10 ed EZECHIELE 1, 1- 3,13.

D. Talvolta il profeta non si limita a parlare ma compie dei gesti, anche strani...

La questione dei "gesti" è particolarmente importante, tanto che essa travalica il Primo testamento e raggiunge i "gesti" di Gesù e degli apostoli. Per cui articoliamo la risposta in due parti, adducendo, in ognuna delle due parti, qualche esempio che possa chiarire il significato,

1. 1. GESTI. Prima parte. Primo Testamento. Profeta EZECHIELE.

A) IL "GESTO" Per avvertire gli abitanti di Gerusalemme che presto saranno dispersi e che Dio ha deciso di punirli per la loro mancata fedeltà, Ezechiele **si rade la testa e getta al vento i suoi capelli**. Dopo sente l'ordine di Dio. Ma forse è meglio leggere Ez 5, 1-5: **"1** E tu, figlio dell'uomo, prendi una spada affilata, usala come un rasoio da barbiere e raditi i capelli e la barba; poi prendi una bilancia e dividi i peli tagliati.**2** Un terzo lo brucerai sul fuoco in mezzo alla città al termine dei giorni dell'assedio; prenderai un altro terzo e lo taglierai con la spada intorno alla città e l'altro terzo lo disperderai al vento, mentre io sguainerò la spada dietro ad essi. **3** Di questi ne prenderai un piccolo numero e li legherai al lembo del tuo mantello; **4** ne prenderai ancora una piccola parte e li getterai sul fuoco e li brucerai e da essi si sprigionerà il fuoco. **A tutti gli Israeliti riferirai: 5 Così dice il Signore Dio: Questa è Gerusalemme!"**

1.2 IL GESTO. Prima parte. Primo Testamento. Profeta GEREMIA. Il profeta per dire che gli abitanti di Gerusalemme subiranno il giogo dei Babilonesi si mette sulle spalle un giogo. Questa profezia è EFFICACE, tanto che Anania, un falso profeta si affretta a romper il giogo che sta sulle spalle di Geremia nel vano tentativo di scongiurare la sventura annunciata. Possiamo leggere: Geremia 28: **10** Allora il profeta Anania strappò il giogo dal collo del profeta Geremia e lo ruppe; **11** Anania riferì a tutto il popolo: «Dice il Signore: A questo modo io romperò il giogo di Nabucodònosor re di Babilonia, entro due anni, sul collo di tutte le nazioni». Il profeta Geremia se ne andò per la sua strada. **12** Ora, dopo che il profeta Anania ebbe rotto il giogo sul collo del profeta Geremia, la parola del Signore fu rivolta a Geremia: **13 «Va' e riferisci ad Anania: Così dice il Signore: Tu hai rotto un giogo di legno ma io, al suo posto, ne farò uno di ferro. 14** Infatti, dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Io porrò un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché siano soggette a Nabucodònosor, re di Babilonia». **15** Allora il profeta Geremia disse al profeta Anania: «Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna; **16** perciò dice il Signore: Ecco, ti mando via dal paese; quest'anno tu morirai, perché hai predicato la ribellione contro il Signore». **17** Il profeta Anania morì in quello stesso anno, nel settimo mese.

1.3 GESTI. **Prima parte, Primo Testamento. Profeti EZECHIELE e GEREMIA.** Notiamo come, In entrambi i passi citati troviamo **un gesto** (radersi i capelli, mettersi un giogo), **delle Parole che lo spiegano e** (nello stesso tempo) **lo REALIZZANO**: il gesto diventa, anche attraverso le parole, **EFFICACE** (produce ciò che annuncia!): **Ci sarà la dispersione** degli abitanti di Gerusalemme (come annuncia col suo gesto e con le sue parole Ezechiele); sugli abitanti di Gerusalemme **sarà imposto il giogo** dei Babilonesi (come annuncia col suo gesto e con le sue parole Geremia).

2. 1: **Seconda parte, Secondo Testamento. VANGELI. PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI.** Nei passi istitutivi dell'Eucarestia (**Vangeli Matteo 26,26; Marco 14:22-25; Luca 22,19-20; Paolo 1Co 11, 23-25**): il profeta Gesù si comporta allo stesso modo dei profeti che lo hanno preceduto; compie **un gesto** (meglio; una serie di gesti: si mette a tavola, spezza il pane; ecc.), dice **alcune parole**: Questo è il mio corpo/ questo è il mio sangue/prendete mangiate/bevetene tutti. Fate questo in memoria di me. La stessa cosa succede nel vangelo di Giovanni (in cui non si racconta l'istituzione dell'Eucarestia ma si racconta al cap. 13 la "lavanda dei piedi": anche qui Gesù compie alcuni gesti ("si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. **5** Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto"). Poi pronuncia alcune parole: "disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? **13** Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. **14** Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri". Questi gesti e queste parole **rendono efficace**, producono ciò che annunciano.

2.2: **Seconda parte, Secondo Testamento. ATTI degli Apostoli 21, 10-15;** "giunse dalla Giudea **un profeta di nome Agabo.** **11** Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo a cui appartiene questa cintura sarà legato così dai Giudei a Gerusalemme e verrà quindi consegnato nelle mani dei pagani». **12** All'udir queste cose, noi e quelli del luogo pregammo Paolo di non andare più a Gerusalemme. **13** Ma Paolo rispose: «Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a esser legato, ma a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù». **14** E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore».

Anche in questo caso valgono le considerazioni fatte sopra: quando annunciato col gesto della "cintura" e con le parole dal profeta che lo accompagnano avverrà.

NOTA. Credo che quanto si dice al n. 2 della **Costituzione del Concilio Vaticano II "DEI VERBUM"** sulla divina rivelazione possa esserci utile per capire: essa, infatti, descrive tutta la Rivelazione come un intreccio di Parole e di gesti da parte, addirittura di Dio...: "L'economia della Rivelazione comprende **eventi e parole** intimamente connessi, in modo che le **opere**, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle **parole**, mentre **le parole proclamano le opere e illustrano il mistero** in esse contenuto. La profonda verità, poi, che questa Rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione